

ENDURANCE

La groppa

La groppa ideale per un cavallo da endurance è piatta o, ancor meglio, leggermente inclinata verso il basso. Una leggera inclinazione, infatti, aiuta il cavallo a portare i posteriori sotto di sé e ne risulta una spinta più potente e un movimento più fluido. I cavalli con questa caratteristica coprono più terreno rispetto a quelli con la groppa più alta. Se osserviamo l'elegantissimo galoppo di un Psa da morfologia, dalle linee perfette e dalla grazia inconfondibile, potremo notare che ha falcate corte e saltate. Un cavallo strutturato in questo modo farebbe più fatica in una prova di resistenza rispetto a uno con la groppa piatta o appena inclinata. Il suo galoppo è fatto di tante piccole falcate che coprono poco terreno e che potrebbero quindi costituire un handicap di fronte a un cavallo che abbia una falcata più lunga e più fluida.

La spalla

Come per gli altri sport dell'equitazione, il requisito fondamentale di una buona spalla è che sia ben inclinata. Una spalla dritta rende i movimenti meno fluidi e ampi. Questo va a discapito innanzitutto della velocità. Inoltre per il cavaliere che deve passare in sella diverse ore di seguito montare un cavallo dal movimento armonico è molto più comodo che montarne uno con i movimenti meno elastici.

Il collo e la testa

La correttezza del collo e della testa è fondamentale in un cavallo da endurance perché questi fungono da bilanciatori. Un collo di cervo oppure un collo troppo corto non sono consigliabili perché, non permettendo un buon bilanciamento durante il movimento, rendono meno fluido e agile il cavallo. E' dunque meglio un collo della giusta lunghezza e non troppo pesante.

Il carattere giusto

Altrettanto fondamentale in un cavallo da endurance è la personalità. Soprattutto ad alto livello avremo bisogno di un cavallo combattivo, in grado di lottare con noi, specialmente nelle fasi conclusive, le più faticose. Un soggetto che nel lavoro con altri cavalli vuole fare da apripista, sarà più adatto a questo sport rispetto a uno che si sente più a suo agio nascosto nel gruppo. Il cavallo perfetto è insomma quello che mostra di avere la personalità del capobranco. Non saremo noi a doverlo spingere. Sarà lui, al contrario, a voler primeggiare. Non si vince una gara di endurance con un soggetto che non ce la mette tutta, anzi, è addirittura difficile arrivare in fondo. Il Psa, da sempre allevato in un clima inospitale, è per sua natura un lottatore e ha carattere da vendere. Come tutti i purosangue è però piuttosto nevrile e sensibile e va trattato con

riguardo. Non rispettare un purosangue e cercare di imporsi può essere pericoloso. Non cerchiamo di uniformare il carattere del cavallo ai nostri desideri. Avremo bisogno di tutta la sua grinta e della sua personalità per arrivare in fondo ad una prova impegnativa. In questa disciplina, ancor più che in altre, il rapporto con il nostro cavallo è fondamentale. Cavallo e cavaliere, infatti, dovranno attingere a tutte le energie disponibili. Un cavallo che non collabora e non dà tutto se stesso fino all'ultimo chilometro non sarà mai in grado di primeggiare. Il rapporto con il cavallo si basa sulla fiducia, non certo sull'imposizione, soprattutto nell'endurance. Per vincere ci vuole tempo, impegno e rispetto per il soggetto che montiamo. ●

*Si ringrazia
il Dottor Fausto Fiorucci
per la gentile collaborazione*